



l'Opinione delle Libertà



DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1
DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Quotidiano ideato e rifondato da **ARTURO DIACONALE** - Supplemento al numero 195 - Euro 0,50

Sabato 18 Ottobre 2025

Perché ricostruire
la storia della Uno Bianca

di **ALESSANDRO CUCCIOLLA**

Ci sono storie che la memoria collettiva rischia di velare, appesantite dal tempo, dalla complessità degli eventi, o dalla cruda violenza che le ha caratterizzate.

La vicenda della Banda della Uno Bianca è, senza ombra di dubbio, una di queste. Ed è proprio per questo che abbiamo deciso di affrontare un compito che, pur nella sua dolorosa attualità, riteniamo doveroso: ricostruire, con la massima cura e attenzione, la ghiacciante e terribile storia dei fratelli Savi e del loro regno di terrore.

Non si tratta di una semplice rievocazione cronachistica. Il nostro intento è più profondo.

A distanza di tanti anni dalla fine di quella sanguinosa stagione, è fondamentale interrogarsi sul ruolo che l'informazione può e deve giocare nel mantenere viva la consapevolezza di fronte a pagine così oscure della nostra storia.

Ricostruire significa non solo narrare i fatti, ma anche analizzare il contesto, le falle, le lungaggini e le intuizioni che hanno segnato le indagini, i drammi delle vittime e delle loro famiglie, e l'inaudita doppiezza di chi, di giorno, indossava una divisa e di notte, seminava morte e distruzione.

Questo speciale nasce dalla convinzione che ricordare non sia mai un atto sterile, ma un esercizio di civiltà. È attraverso la conoscenza dettagliata di ciò che è stato che possiamo comprendere meglio il presente e, forse, gettare uno sguardo più lucido sul futuro.

Vogliamo offrire un documento che sia utile non solo per chi ha vissuto quei tragici anni e desidera ripercorrere, con nuove prospettive, i passaggi salienti, ma anche e soprattutto per le nuove generazioni.

Per chi non ha mai sentito parlare della Uno Bianca, o per chi ne ha solo una vaga idea, questo dossier si propone come uno strumento essenziale per conoscere una delle più drammatiche e inspiegabili pagine della criminalità italiana.

Le confessioni dei fratelli Savi, meticolosamente documentate e portate all'attenzione del pubblico da "Un giorno in pretura", rappresentano un capitolo fondamentale nella storia della giustizia italiana.

Non solo hanno permesso di fare piena luce su una delle bande criminali più efferate del dopoguerra, ma hanno anche offerto uno spaccato inquietante sulle devianze umane e sulle falle che possono manifestarsi anche all'interno delle istituzioni.

La loro credibilità, supportata da un'impressionante mole di prove, e il loro impatto sulla risoluzione del caso, ne fanno un esempio paradigmatico di come le ammissioni degli imputati possano essere cruciali per l'accertamento della verità giudiziaria e per la comprensione di eventi criminali complessi.

Il nostro auspicio è che questo lavoro possa non solo essere letto, ma anche conservato. Che diventi un punto di riferimento, un monito, un simbolo della tenacia con cui la giustizia ha inseguito i suoi aguzzini e, al tempo stesso, un tributo indelebile alla memoria di chi ha perso la vita.

La Uno Bianca è una ferita che ancora sanguina, ma solo guardandola con coraggio possiamo imparare da essa.

Il ghiaccio della memoria

In Emilia-Romagna e nelle Marche, tra il 1987 e il 1994, l'organizzazione criminale passata agli onori della cronaca come la Banda della Uno Bianca, commise 103 crimini provocando la morte di 24 persone e il ferimento di altre 114

